



LUCA CENTOLA

BIO

Luca Centola (Policoro-Matera, 1974) è un fotografo e studioso di archeologia industriale.

La sua ricerca parte dalle architetture abbandonate, luoghi ben delineati e circoscritti con dinamiche sociali codificate.

Con il suo lavoro vuole restituire la realtà attraverso immagini innanzitutto generate dalla mente, che prendono forma da memorie non più rintracciabili di luoghi, da scheletri architettonici, da resti di materia sopravvissuta e dalla polvere di quella dissolta.

Le sue fotografie sono state premiate con importanti riconoscimenti, pubblicate su numerose riviste specializzate ed esposte in Italia e all'estero.

MOTIVAZIONE PARTECIPAZIONE A CR

Essere stato scelto come artista per indagare un tema importante come la memoria mi lusinga e mi offre la possibilità di conoscere e comprendere il passato e il presente di un territorio affascinante come il Roero.

La ricerca che porto avanti da diversi anni è incentrata sui luoghi abbandonati, in particolare realtà con un passato produttivo che hanno avuto importanza sul territorio e sul recupero della memoria degli stessi cercando di tradurla in immagine.

PROGETTO

Per uno e un solo punto

Arrivato a Corneliano d'Alba avevo ben in mente la voglia di lavorare su un tema a me molto caro, la memoria. Nei giorni della residenza, passati a contatto strettissimo con gli abitanti, la mia iniziale idea ha preso forma legandosi in modo naturale a una forte connotazione sociale e di comunità radicata nel territorio e con una lunga storia: il tradizionale sport della Pallapugno.

Ho incontrato giocatori che mi hanno illuminato sulla bellezza e la difficoltà del gioco stesso e di quanto importante esso sia per queste zone del Piemonte; ho incontrato persone che lo seguono e persone a cui non interessa ma che hanno consapevolezza di quanto possa essere un esercizio identitario.

Ho scelto di raccontare la Pallapugno e il legame con la gente non mostrando il gesto di per sé più rappresentativo, ma attraverso un'immagine iconica che coglie un momento particolare della vestizione dell'atleta prima dello scendere in campo.

L'opera è una grande fotoceramica composta da 425 piastrelle stampate, posizionata sulla facciata degli impianti sportivi, un omaggio alla rivisitazione contemporanea delle tradizioni.

CRISA - FEDERICO CARTA

BIO

Federico Carta in arte Crisa (Cagliari, 1984) pratica il disegno da quando è bambino, sempre con modalità innovative. Nel 1996 inizia con i graffiti sui muri, ai quali poi affianca la pittura su tela e supporti di recupero.

Sperimentatore di tecniche e materiali, nei suoi dipinti racconta storie e tematiche ambientali, inserendole spesso in ambientazioni e contesti metropolitani; piante, palazzi, antenne, rifiuti, fabbriche e tralicci fanno parte del suo immaginario visivo e poetico.

Ha realizzato numerose opere murali nello spazio pubblico di vari centri urbani e periferie del mondo come Bologna, Barcellona, Cagliari, Città del Messico, Lisbona, Marsiglia, Napoli, Rio de Janeiro e Spalato. "Tracce Asia 2562" è tra i suoi più recenti progetti a lungo termine, per il quale ha lavorato tra la Thailandia, il Laos e il Vietnam.

MOTIVAZIONE PARTECIPAZIONE A CR

La mia motivazione nasce da una forte esigenza di scambio, particolarmente necessaria in questo periodo dopo le varie chiusure e i grandi cambiamenti che stanno accadendo. La residenza è un'occasione unica di confronto con il territorio, propizia al creare nuove connessioni nell'atto di fermarsi, ascoltare le storie degli abitanti, fare da sismografo, legare con i luoghi che ci ospitano.

PROGETTO

Il peso della memoria

L'esperienza a Canale è caratterizzata dalla realizzazione di un grande murale, un'opera comunitaria dove, attraverso la mia cifra espressiva, ho coinvolto attivamente la popolazione nel processo creativo e produttivo.

Il tema della memoria mi ha indotto a partire da diversi livelli e strati sovrapponendoli tra loro, dando vita a più dimensioni e spazi temporali, tutto ciò con l'utilizzo di colori, di segni e di alcune parole chiave.

All'interno di questi frammenti c'è un habitat di elementi che rappresentano la vita del luogo tramite simboli del contemporaneo, qui messi in dialogo con l'ambiente a cui essi stessi appartengono.

Il peso della memoria è rappresentato da bilance antiche che sorreggono il pianeta, dalla natura che contrasta il cemento, dalla presenza del mare e dei fossili e, inoltre, da qualche pesca per indicare il punto d'origine da cui nasce questo lavoro, il suggestivo Mercato del Roero, teatro della mia residenza.

PABLO MESA CAPELLA

BIO

Pablo Mesa Capella (Málaga, 1982) si forma nel mondo del teatro curando la regia e la scenografia di spettacoli e performance per poi approdare, successivamente, alle arti plastiche.

Il suo percorso è articolato e si sviluppa su più filoni. Una parte della sua produzione è dominata da una dimensione poetica unita a una raffinata ironia, un'altra indaga la contemporaneità con opere in cui la sfera politica è al centro del discorso: i confini, gli spazi fisici e culturali, i conflitti, la ricerca del dialogo fra religioni ed esperienze diverse sono i soggetti di lavori che talvolta assumono una scala quasi monumentale. Le due ricerche convivono nella sua pratica, proprio a rappresentare la complessità del presente e l'urgenza di narrarlo attraverso l'immediatezza degli strumenti visivi e invitando lo spettatore alla riflessione.

Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero, sia in gallerie private che in prestigiosi spazi pubblici.

MOTIVAZIONE PARTECIPAZIONE A CR

Creativamente Roero rappresenta per me e per il mio lavoro una grande opportunità. Mi sono occupato fin dall'inizio della mia ricerca di opere che entrassero in connessione con le persone, all'interno dello spazio pubblico. Per questo, l'idea di realizzare interventi site specific, discussi e partecipati con la popolazione locale mi stimola particolarmente.

PROGETTO

Lo scorrere dell'acqua. Il tempo

Lo scorrere dell'acqua. Il tempo è un lavoro che vuole connettere il passato, il presente e il futuro di Sommariva Perno. Ho scelto di intervenire su una vasca in pietra di recupero - un elemento che una volta si trovava nelle piazze dei piccoli borghi - all'interno della quale ho inserito la forma del *lan*, il lago che un tempo rappresentava molto per i sommarivesi. Nella struttura ho incastonato delle fragole di bronzo, il cui stampo è stato fatto a partire da alcune fragole qui coltivate, proprio per sottolineare il valore che questo frutto ha per Sommariva.

La mia intenzione è di consegnare agli abitanti una fontana-scultura utile, che si possa usare durante il mercato, alla quale dissetarsi e capace di diventare luogo di aggregazione. Il lago ritorna così vicino a dove si trovava: chi lo ha frequentato potrà raccontare a chi è nato dopo la sua scomparsa, quanto fosse importante e come abbia contribuito a cambiare il paese e la sua economia e potrà avere nell'opera la testimonianza del presente operoso di Sommariva e il simbolo di una solida base per il futuro della comunità.

COSIMO VENEZIANO

BIO

Cosimo Veneziano (Moncalieri-Torino, 1983) focalizza la propria pratica sullo sviluppo del disegno e della scultura in stretto legame con i luoghi che li ispirano, dedicandosi ampiamente alle attività di ricerca e workshop.

I suoi lavori indagano la gestualità del corpo in relazione alla storia dei materiali scultorei. Marmo, resina, legno e stampa in 3D articolano il percorso di studio e formalizzazione dell'artista, nel tentativo di riportare l'attenzione su frammenti di storie sconosciute, sottolineando il processo di trasformazione e scarto della materia avvenuto.

Ha preso parte a diversi progetti di formazione e residenza in Italia e all'estero e il suo lavoro è stato esposto in contesti e istituzioni come AlbumArte (Roma), Careof DOCVA (Milano), CESAC - Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee (Caraglio), Kulturhaus Villa Sträuli (Winterthur, Svizzera), Kunsthalle Sao Paulo (San Paolo, Brasile), Lugar a Dudas (Cali, Colombia) e Museo Ettore Fico (Torino). Parallelamente, ha ideato numerose opere per lo spazio pubblico, tra le quali il monumento dedicato a Pinot Gallizio e Constant presso il Centro Studi Beppe Fenoglio di Alba, i progetti per Nuovi Committenti a Rovigo e Dencity a Milano; a Serralunga d'Alba, all'interno della chiesa San Sebastiano in Borgo presso la Fondazione La Raia, è esposta la sua opera *Piralide*.

Nel 2007 ha co-fondato, a Torino, la residenza internazionale Progetto Diogene.

MOTIVAZIONE PARTECIPAZIONE A CR

Quando sono venuto a conoscenza del progetto Creativamente Roero sono rimasto molto affascinato dall'idea che ogni artista, invitato a dialogare con le comunità presenti nel territorio, lasci una traccia del suo passaggio. Per me è motivo di grande interesse partecipare a questo programma di residenza tra borghi e castelli perché è proprio della mia pratica di ricerca, dove lo spazio pubblico è un elemento fondamentale.

PROGETTO

Giù nel blu

Ho deciso di intraprendere un percorso progettuale sulla tematica dei fossili e dell'acqua nel Roero, argomento sempre presente in questo territorio. A Monteu Roero ci sono dei ritrovamenti che affiorano tra le pareti sabbiose delle Rocche: conchiglie, foglie, tronchi di alberi fossilizzati e pesci. I ritrovamenti sono lo spunto della creazione di tre sculture circolari in ferro Corten che dialogano con una giostra per bambini. Monteu Roero è un paese con una forte stratificazione di storie personali e collettive, che ho voluto concentrare in opere installative dove sul fronte sono presenti i fossili, mentre sul retro ho realizzato il disegno di una conchiglia, omaggio all'artista Michela Pachner. Al calar delle tenebre le sculture vengono inondate di luce blu, grazie a una piccola modifica apportata a un lampione della piazza.